



Numero Unico

Maggio 2011

**LA FAVOLA  
DI WILLIAM  
E KATE**

**A UN PASSO  
DALLA GMG**

*Tutto quello che  
si è visto come  
non l'avete mai  
visto*

*Con la Veglia  
delle Palme  
inizia il  
cammino...*

**A PAG. 22**

**A PAG. 8**

# BEATO LUI!!

*Speciale beatificazione di Giovanni  
Paolo II, numero dedicato alla figura di  
Karol Wojtyła, il Papa dei giovani*



**BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II**

A CURA DELLA  
REDAZIONE

Le giornate di sabato 30 aprile, domenica primo maggio e lunedì 2 maggio sono state giornate molto intense per la Beatificazione di Giovanni Paolo II, cui è dedicato questo numero. L'evento ha

richiamato a Roma circa 1 milione e mezzo di persone (secondo la questura). In piazza San Pietro, completamente invasa da volti, striscioni e colori, anche le delegazioni di 87 paesi e 500 vescovi, 800 sacerdoti, 4.000 uomini delle forze dell'ordine. Nelle pagine seguenti, poi, abbiamo cercato di fornirvi un ritratto, soffermandoci su alcuni aspetti particolari, come la visita a Cremona o il rapporto con la montagna, senza tralasciare uno scorcio sulla vita, realizzato sia con le parole, sia con le sue parole e le immagini. Di seguito il programma completo dell'evento, mentre sfogliando questo numero troverete commenti, approfondimenti, anche attraverso le parole del successore di Papa Wojtyla, Benedetto XVI.

**Sabato 30 aprile 2011** *Veglia di preparazione alla Beatificazione di Giovanni Paolo II* (Circo Massimo, ore 20.00, il Santo Padre Benedetto XVI in collegamento video).

**Domenica 1 maggio 2011** *S. Messa di Beatificazione di Giovanni Paolo II* (Basilica S. Pietro, ore 10.00, celebrata dal Santo Padre Benedetto XVI).

**Consegna della reliquia** *Una ampolla con il sangue di Giovanni Paolo II è stata portata a papa Benedetto XVI, subito dopo la proclamazione della beatificazione, da suor Tobiana, molto vicina a Wojtyla, e da suor Marie Simon Pierre, che da Giovanni Paolo II fu*

*guarita dal Parkinson, il miracolo grazie al quale il Vaticano ha potuto giustificare la beatificazione.*

**Omaggio al feretro** *Dopo la cerimonia di Beatificazione di Giovanni Paolo II inizia il vero e proprio pellegrinaggio del popolo di Wojtyla che può rendere omaggio al feretro del papa polacco posto sotto l'altare centrale della basilica di San Pietro. Il primo a rendere omaggio al suo predecessore è stato Benedetto XVI, appena terminata la S. Messa sul sagrato, Ratzinger è entrato nella Basilica e ha raggiunto la bara di legno con Giovanni Paolo II,*



*lì si è inginocchiato e ha pregato avvolto da un grande silenzio, mentre all'esterno le campane suonavano a festa. Il feretro di Wojtyla, ormai il Beato Karol Wojtyla, è stato portato in Basilica la mattina stessa. Dopo la preghiera di Benedetto XVI è cominciata la processione di cardinali e vescovi per l'omaggio a Giovanni Paolo II. E poi la gente comune. Le visite sono andate avanti a oltranza, fino alle ore 5.00 di lunedì 2 maggio.*

**Regina coeli** *Il Santo Padre ha concluso, con il Regina coeli domenicale, la messa di Beatificazione di Giovanni Paolo II, salutando i presenti pregando: "In spirituale unione con il Beato Giovanni Paolo II, ci rivolgiamo con amore filiale a Maria Santissima, affidando a lei, Madre della Chiesa, il cammino dell'intero Popolo di Dio".*

**Lunedì 2 maggio 2011** *S. Messa di ringraziamento per la Beatificazione* (Basilica di S. Pietro, ore 10.30, celebrato dal Cardinale Tarcisio Bertone).

## CITAZIONI DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

*Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!*

(dall'Omelia per l'inizio del pontificato, 22 ottobre 1978)



*Non so se posso bene spiegarmi nella vostra... nostra lingua italiana. Se mi sbaglio, mi corrigerete.*

(dal Primo saluto e prima benedizione ai fedeli, 16 ottobre 1978)

*L'amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano.*

(dall'Esortazione Apostolica Familiaris Consortio, 22 novembre 1981)

*Non appiattitevi nella mediocrità, non vivete solo a metà. Prendete in mano la vostra vita e fatene un autentico e personale capolavoro.*

(Incontro con i giovani della Sardegna, Cagliari, domenica 20 ottobre 1985)

*Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono.*

(dal messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2002)

*Non c'è speranza senza paura, e paura senza speranza.*

(da La bottega dell'orefice, 1960)

*Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me. E vi ringrazio.*

(1° aprile 2005)





## Il Santo del mese

**SE SBAGLIO VOI MI CORRIGERETE**



DI FILIPPO GEROLI

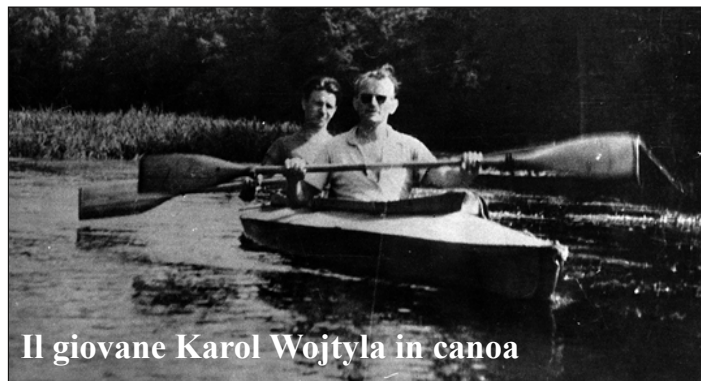
La beatificazione di Giovanni Paolo II è stata la più affollata della storia. E anche la più attesa, infatti, già ai funerali del Papa che ha cambiato il Mondo, risuonava il grido “Santo Subito!”. Alla cerimonia di domenica 1° maggio era presente gente di ogni età, dai giovani agli anziani, perché Karol è rimasto nel cuore di tutti. Nel cuore dei giovani perché inventò la Giornata Mondiale della Gioventù; nel cuore degli anziani perché difese la vita umana in ogni suo istante, compresa la vecchiaia; è rimasto nel cuore dei malati perché visse la sua malattia come un “dono di Cristo”.



**Il Papa in una delle sue passeggiate**

Ora, a Cracovia, per ricordarlo è stato aperto un museo nella sua casa natale. In questo museo sono esposte la sua bicicletta, la canoa e gli sci sui quali amava trascorrere le vacanze in Adamello. Si racconta che nei primi anni del suo pontificato amasse “fuggire” dal Vaticano per percorrere le vie di Roma. Sicuramente non lo faceva perché non gli era permesso viaggiare, visto che fece 104 viaggi apostolici e visitò 317 delle 333 parrocchie di Roma. Anche prima di essere eletto papa amava viaggiare e con tutti i mezzi possibili: quando gli venne comunicata la notizia che sarebbe diventato vescovo, don Karol si trovava in campeggio in canoa con i ragazzi della sua parrocchia. Per

raggiungere la sede arcivescovile lasciò il campeggio con solo il sacco a pelo per passare la notte in stazione mentre aspettava il treno. Pochi giorni dopo la sua nomina a vescovo a soli 38 anni Mons. Wojtyla chiese all’Arcivescovo di poter raggiungere i suoi ragazzi al campeggio, ma il superiore gli rispose che quelle cose non erano più adatte alla sua posizione. Il neo-vescovo insistette e gli fu concessa una visita ai suoi ragazzi.



**Il giovane Karol Wojtyla in canoa**

Mentre remava sulla canoa – racconta nel suo libro “Alzatevi, Andiamo” – pensò che l’unico problema che avrebbe incontrato da vescovo sarebbe stato quello di non poter più andare in canoa. In realtà questo problema fu risolto subito, infatti, continuò ad andare in canoa fino al 1978, anno della sua elezione a papa. Quando fu eletto papa, voleva subito parlare alla folla, ma il cardinale che lo accompagnava gli disse che nessuno l’aveva mai fatto, ma Giovanni Paolo II non resistette e si rivolse alla folla con la frase diventata famosa “Se mi sbaglio, mi corrigerete...”. La sua vita non fu però solo “rose e fiori”, ma fu anche ricca di sofferenze come l’attentato ad opera di Ali Agca, il tumore all’intestino e il morbo di Parkinson che lo accompagnò negli ultimi anni della sua vita. In ognuno di questi momenti, però Karol non perse la fiducia in Gesù perdonando il suo attentatore e vivendo la sua malattia come un dono del Cielo. Giovanni Paolo II è stato proclamato Beato da Benedetto XVI che ha stabilito il 22 ottobre, giorno dell’inizio del suo pontificato, come giorno in cui verrà ricordato.

**NON ABBIATE PAURA**

DI ELEONORA BOSSI



Un inno alla vita, un invito a non farci sopraffare dal sentimento più comune al giorno d'oggi; queste le parole di Giovanni Paolo II, un grande Papa, o forse semplicemente un uomo, che nel suo piccolo ha tentato di cambiare gli ultimi trent'anni, e ci è riuscito. Chi di noi non prova affetto per quel viso stanco, sopraffatto dalla malattia, che purtroppo i miei coetani così meglio ricordano.

Non l'aspetto, ma i gesti restano davvero impressi: l'Angelus della domenica, i tanti incredibili viaggi, l'esperienza toccante e sincera del perdono, l'aiuto spirituale agli ammalati, ai poveri, agli stranieri. Potremmo spendere giorni a ricordare la vita di Karol Wojtyła, ma non riusciremmo comunque ad esprimere quanto un uomo straordinario possa aver amato. E pensare che un pontefice ha passeggiato per le vie delle nostre città, quando ancora non era conosciuto ai nostri occhi.

Nel luglio del 1947 infatti, Karol girava per Cremona in bicicletta, mezzo di spostamento da lui tanto usato per muoversi negli anni polacchi.

Erano solo cinque anni da quando, nel 1942, Papa Wojtyła era entrato in seminario clandestinamente a causa dell'aspra situazione politica polacca post-bellica. Nel 1946 ricevette, sempre di nascosto, gli ordini di diaconato e, dopo essere stato eletto sacerdote, il 15 novembre, Karol partì per Roma. Nei giorni cremonesi il Papa visitò anche i territori bresciani, tant'è che il 16 ottobre 1978, quando fu eletto Papa, il suo nome suonò familiare nelle orecchie delle genti lombarde: loro già lo conoscevano.

Durante il suo lunghissimo pontificato pubblicò molti documenti, di cui ne verranno ricordati due in particolare:

- 1981: *Enciclica "Laborem exercens"* sulla centralità del lavoro per l'uomo. Non appare presuntuosa la pretesa di un Papa di disquisire sul lavoro; il mondo ormai ne conosceva la storia, e ben sapeva del suo duro lavoro nelle cave di pietra di Zakrowek e nella fabbrica chimica Solvay per mantenersi e al contempo per evitare la deportazione forzata in Germania.

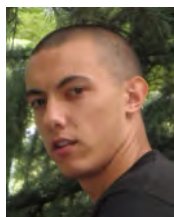
- 1991: *Enciclica "Centesimus annus"* su temi economici;

L'anno dopo, nel giugno del 1992, Papa Giovanni Paolo II ritornò a Cremona, dove ricevette un'accoglienza più calorosa per la sua notorietà. Ad attenderlo le parrocchie di Cremona, Crema e Lodi, in un incontro di preghiera al Palazzotto dello sport, dove si rivolse soprattutto ai giovani, nel tentativo di convertirli davvero, di spronarli ad agire concretamente in funzione di ciò a cui credevano. In quei giorni volle incontrare anche il vescovo, Enrico Assi, il 19 giugno al Santuario della Madonna del Caravaggio; quel giorno piovve a dirotto, ma Giovanni Paolo II non se ne curò: il suo primo pensiero fu il contatto caloroso con i 25.000 partecipanti, soprattutto con i più sofferenti. In questa occasione ribadì il concetto su cui insistette molto e che riecheggia ancora in molti di noi, un richiamo al cristiano a diffondere Giustizia e Solidarietà nella società.

*"Il mondo aveva bisogno di un Papa che sottolineasse il valore dell'uomo e i giovani, immersi dentro di esso, avevano bisogno di un Padre che li seguisse con rapporti personali."*



## GIOVANNI PAOLO II: L'UOMO NEL LIBRO DELL'AMICO DI FUGHE SUI MONTI



DI GIOVANNI ORSI

"Dicono che il Papa sta diventando vecchio e che non può camminare senza bastone, ma in un modo o nell'altro, girerò ancora. I miei capelli sono ancora intatti, e le cose non vanno male nemmeno per la mia testa. Dovrete dire di me non solo che ero il Papa, ma che sciavo e andavo in canoa, e chissà che altro. E anche che mi rompevo le gambe, ogni tanto" - ai vescovi polacchi nel gennaio 1995.

Papa Wojtyła amava la montagna e si identificava appieno con la pace di quel mondo. E c'è un testimone oculare di quello che è stato l'eccezionale rapporto di Giovanni Paolo II con quella manifestazione del creato. Quel testimone è Lino Zani, bresciano, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni, suo compagno di 'fughe' verso le cime dei monti per parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo. C'è tutto nel libro che Lino Zani propone 'Era Santo, Era Uomo - Il volto privato di papa Wojtyła'. Racconti inediti che sono stati ostinatamente confinati in un silenzio osservato per anni e che oggi, al cospetto di un avvenimento come è stato quello della beatificazione di Wojtyła, Zani si sente di poter sciogliere, per condividere con il mondo intero il privilegio di aver diviso tanta vita con il Papa

destinato a diventare santo. E poi un "segreto" del Papa qualcosa che nessuno ha mai svelato, un aspetto inedito di come Giovanni Paolo II ha acquisito, proprio grazie a quelle vette, a quella montagna, piena e chiara consapevolezza del Terzo Segreto di Fatima.



## BENEDETTO XVI: "SENTIVAMO ALEGGIARE IL PROFUMO DELLA SUA SANTITÀ"



DI LEO CIODDI

“Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello Agostino Cardinale Vallini, Nostro Vicario Generale per la Diocesi di Roma, di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II, papa, d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni anno il 22 ottobre”. Queste le parole pronunciate da Benedetto XVI durante la S.Messa della beatificazione di Giovanni Paolo II, suo predecessore al Soglio Pontificio, scomparso nel 2005. Sei anni e un mese dopo la morte, Karol Wojtyla è stato proclamato beato dal suo successore Benedetto XVI. Accolta la richiesta del vicario di Roma Agostino Vallini, Ratzinger ha letto la formula latina che annovera il papa polacco tra i beati. È la causa di beatificazione più veloce della storia della Chiesa. Festa del nuovo beato, ha confermato il Papa, sarà il 22 ottobre, anniversario dell'elezione al pontificato. “Il giorno atteso è arrivato; è arrivato presto, perché così è piaciuto al Signore: Giovanni Paolo II è beato!”. Con queste parole Benedetto XVI ha iniziato la sua omelia davanti a una folla sterminata di fedeli, circa un milione e mezzo secondo i dati ufficiali. “Sei anni or sono - ha ricordato il Pontefice - ci trovavamo in questa Piazza per celebrare i funerali del Papa Giovanni Paolo II. Profondo era il dolore per la perdita, ma più grande ancora era il senso di una immensa grazia che avvolgeva Roma e il mondo intero: la grazia che era come il frutto dell'intera vita del mio amato predecessore, e specialmente della sua testimonianza nella sofferenza”. Ha spiegato Benedetto XVI: “Già in quel giorno (dei funerali, ndr) noi sentivamo aleggiare il profumo della sua santità, e il Popolo di Dio ha manifestato in molti modi la sua venerazione per Lui». «Per questo - ha spiegato - ho voluto che, nel doveroso rispetto della normativa della Chiesa, la sua causa di beatificazione potesse procedere con discreta



celerità”. E un nuovo grande applauso ha inondato la piazza di gioia. Nel proclamare beato il suo predecessore, rievocandone nella solenne messa dinanzi a decine di capi di Stato e di governo l'appello di inizio pontificato, Ratzinger ha rilevato come egli abbia "aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante - forza che gli veniva da Dio - una tendenza che poteva sembrare irreversibile". "La carica di speranza che era stata ceduta in qualche modo al marxismo e all'ideologia del progresso - ha detto -, egli l'ha legittimamente rivendicata al Cristianesimo, restituendole la fisionomia autentica della speranza". Il Pontefice ha anche salutato i presenti, dai fedeli alle autorità presenti: “Il mio cordiale saluto va ai Polacchi partecipanti a questa beatificazione, sia di persona che tramite i mezzi di comunicazione. Saluto i Cardinali, i Vescovi, i Presbiteri, le persone consacrate e tutti i fedeli. Saluto le Autorità dello Stato e delle regioni, a cominciare dal Signor Presidente della Repubblica. Affido tutti all'intercessione del vostro Beato connazionale, il papa Giovanni Paolo II. Ottenga per voi e per la sua Patria terrena il dono della pace, dell'unità e di ogni prosperità. Rivolgo infine il mio cordiale saluto al Presidente della Repubblica Italiana e al suo seguito, con uno speciale ringraziamento alle Autorità italiane per l'apprezzata collaborazione nell'organizzare queste giornate di festa. Infine, rivolgo il mio più affettuoso saluto a tutti i pellegrini - raccolti qui in Piazza San Pietro, nelle strade adiacenti e in diversi altri luoghi di Roma - e a quanti sono uniti a noi mediante la radio e la televisione, i cui dirigenti e operatori non si sono risparmiati per offrire anche ai lontani la possibilità di partecipare a questo grande giorno. Ai malati e agli anziani, verso i quali il nuovo Beato si sentiva particolarmente vicino giunga uno speciale saluto”.



## GRIGLIATA E CONCERTO



DI LEO CIODDI

Sabato 30 aprile all'orario di cena si è tenuta la tanto attesa grigliata primaverile dell'oratorio. Solitamente si svolge il 25 aprile o il 1 maggio, per pranzo, ma quest'anno, siccome tali date erano infelici in quanto "già festive", abbiamo deciso uno spostamento tattico, che, data la partecipazione, si è rivelata un'ottima idea.



La cena in salone

Hanno infatti cenato all'oratorio circa settanta ragazzi di tutte le età: c'erano quelli più piccoli frequentanti la quinta elementare e i "grandi" delle scuole superiori.



I Nightmare

Unica pecca è stata la location...il freddo e la pioggia, di cui temevamo

l'arrivo, ci ha purtroppo costretto a cenare in salone anziché sotto il capannone come da programma.



Gli Ayers Rock

Terminata la cena a base di salamelle, spiedini, patate al forno, wurstel e tante altre prelibatezze, verso le 21.30, ci si è spostati al piano terra dove si è tenuto il concerto che ha avuto come protagonisti i gruppi musica dell'oratorio.

Il palco sotto il capannone ha visto

susseguirsi ben tre gruppi musicali:



Il pubblico presente

- i Nightmare (Stefano Ferrari - Chitarra, Claudia Tosi - Basso, Mattia Aromatico - Batteria, Luciano Fiametti - Chitarra, Elena Salvaderi - Voce), neonata formazione che ha visto in questa serata il proprio trampolino di lancio, che hanno eseguito la prima canzone della serata;

- i Riders (Biagio Pace - Voce e chitarra, Nicholas Montagna - Chitarra, Stefano Pesenti - Chitarra, Jacopo Filippini - Basso, Anisia Castelvechio - Voce, Gabriele Michelini - Batteria, Camilla Berta - Piano e tastiere), veterani ormai del palco dell'oratorio, che hanno eseguito sei canzoni;



I Riders

- gli Ayers Rock (Alberto Scaravaggi - Batteria, Andrea Maggi - Basso, Ale Calza - Chitarra solista (stasera assente), Tommaso Michelini - Piano e tastiere, Michele Rubino - Chitarra ritmica, Raul Perez - Voce), gruppo ormai storico nato in oratorio qualche anno fa che ha all'attivo numerose serate in feste e locali della zona, che hanno concluso il concerto.

Tra il pubblico grandi e piccini accorsi numerosi ad ascoltare i giovani talenti musicali dell'oratorio, che hanno riscosso l'apprezzamento dei presenti "sottoforma" di calorosi applausi che hanno riscaldato la fresca serata primaverile!!



**LE CELEBRAZIONI DI PASQUA: SONO DA CINQUE ANNI INTEPARROCCHIALI**

DI ROBERTO ALLEGRI

È dal 2007 che a Pizzighettone le celebrazioni liturgiche della Pasqua, hanno un consolidato svolgimento di unità pastorale tra le parrocchie di Gera e Pizzighettone.

La domenica delle palme segna, ogni anno l'inizio di questo cammino comunitario, con la benedizione degli ulivi in S.Rocco, cui segue la processione aperta da una notevole schiera di bambini delle scuole elementari e di ragazzi delle medie. La chiesa di S.Bassiano è quindi pacificamente invasa da più di trecento persone che partecipano alla S.Messa in cui viene letta la Passione di Gesù.

Il Giovedì Santo, nel pomeriggio, in S.Rocco c'è la celebrazione rivolta, soprattutto ai più piccoli, mentre alla sera, in S.Bassiano ha luogo la S.Messa nella Cena del Signore (che ricorda l'ultima cena di Gesù, dove venne istituita l'eucaristia). La conclusione della Messa è affidata alla processione verso l'altare laterale, per la deposizione del Santissimo Sacramento, dove ha luogo un toccante momento di silenziosa preghiera, a cui fa seguito l'adorazione.

Venerdì Santo alle tre del pomeriggio (nell'ora della morte di Gesù) in S.Giuseppe, c'è la Via Crucis per i bambini, quindi la sera, nella chiesa di S.Rocco in Gera, dopo la lettura della Passione, ha luogo la

**La Domenica delle Palme**

solenne processione con la reliquia della Sacra spina e la statua del Cristo morto.

Sabato Santo, la solenne veglia pasquale in S.Bassiano, quest'anno è stata aperta dall'annuncio della resurrezione di Gesù Cristo, intonato a cappella da Don Alberto, al quale va un plauso per l'impegno canoro che, ha richiesto sicuramente una bella preparazione! Mentre il momento centrale della lunga celebrazione è stato il battesimo di Mamoni, una ragazzina che da poco tempo

è venuta a vivere a Pizzighettone, grazie all'adozione di una famiglia.

Tutte le varie celebrazioni sono state arricchite dal prezioso servizio svolto, con grande impegno, dai chierichetti e dal supporto, per la parte canora, del coro interparrocchiale, che è sempre disponibile ad accogliere nuove voci, per chiunque lo volesse.

**La processione del Venerdì Santo**

**VERSO MADRID...PRIMA TAPPA**

DI FILIPPO GEROLI

Quella che tutti gli anni rappresenta la Giornata Mondiale della Gioventù, quest'anno è stata un incontro di preparazione alla "vera" GMG che si svolgerà a Madrid dal 16 al 21 agosto. Stiamo parlando della Veglia delle Palme che, negli anni in cui i giovani di tutto il mondo non si incontrano "fisicamente", viene considerata la sostituzione di questo incontro. Nel 2011 l'incontro ci sarà, quindi durante la Veglia è stato approfondito il tema della GMG del prossimo agosto. Il tema, ormai noto a tutti sarà "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Sabato 16 aprile, esattamente 4 mesi prima dell'apertura ufficiale della GMG, al Palaradi a Cremona si è svolta la Veglia delle Palme presieduta dal Vescovo Dante Lafranconi che ha aiutato i giovani presenti ad analizzare un po' più approfonditamente il tema della GMG proposto dal Papa. Prima di iniziare la preghiera sono state benedette e distribuite le palme ai gruppi e agli oratori presenti. La riflessione era composta dalla lettura di un brano di Vangelo e dal commento del Vescovo Dante. Il Vescovo ha sostenuto che un cristiano deve

**Un momento della Veglia**

essere "radicato nel disegno di Dio" per essere fondato in Cristo come "la casa che si costruisce con la fatica di ogni giorno" scavando in profondità nella roccia come l'uomo saggio della parabola. Il terzo segno era la spada fatta comprare da Gesù ai suoi discepoli; la spada perché "la vita cristiana è un combattimento contro Satana che ci trascina verso quelle strade che non ti permettono di costruire la casa sulla roccia". Prima della conclusione il Vescovo ha invitato i giovani a non accontentarsi di un "cristianesimo pantofolaio". Dopo la preghiera e la cena al sacco l'oratorio di Belforte ha presentato il musical "Jesus" che ha molto emozionato agli oltre mille giovani presenti.

**FLASH NEWS**

ABOTTABAD (Pakistan), 1 maggio – "Osama bin Laden è morto. Giustizia è fatta". Con queste parole il presidente USA, Barack Obama, ha annunciato la riuscita del blitz contro il leader dell'organizzazione terroristica Al-Qaeda. Bin Laden è stato ucciso da un commando di Navy Seals nel suo bunker in Pakistan, anche se dalla Casa Bianca precisano che "se si fosse arreso e non avesse aperto il fuoco contro i marines, sarebbe stato arrestato e non ucciso". Il corpo, dopo aver ricevuto i funerali su una portaerei americana, è stato gettato in mare. Il terrorista era considerato l'ideatore ed il mandante dell'attentato contro il Pentagono e le cosiddette Torri Gemelle dell'11 settembre 2001.

RAPALLO (Genova), 9 maggio – Durante la discesa del passo del Bocco nel corso della terza tappa del Giro d'Italia, ha perso la vita Wouter Weylandt. Il ciclista belga, 27 anni a settembre, ha preso male una curva, ha sbattuto con il pedale sinistro contro un muretto ed è rimbalzato per una

ventina di metri prima di rovinare al suolo picchiando con violenza il volto sull'asfalto. Nonostante i soccorsi immediati, pare che Weylandt sia morto sul colpo. Il ciclista del team Leopard-Trek lascia una compagna, Ann Sophie, incinta di cinque mesi, mentre gli altri componenti della squadra e il migliore amico, Tyler Farrar del team Garmin, hanno deciso di abbandonare il giro d'Italia dopo la tappa di Livorno, annullata dagli organizzatori in seguito alla morte del ciclista belga e in cui le squadre e i tifosi gli hanno reso omaggio.

LISBONA (Portogallo), 13 maggio - È morta dopo un aborto con la pillola Ru486 una ragazza portoghese di sedici anni. La causa è uno shock settico da Clostridium Sordellii, infezione finora diagnostica nei decessi da aborto medico solamente negli Stati Uniti. È dunque il primo caso europeo, ma le vittime causate dall'assunzione della pillola abortiva sarebbero già 32, secondo i dati forniti dal sottosegretario alla salute Eugenia Roccella.



# R-ESTATE CON L'ORATORIO!!

**Campeggio  
1° turno:  
VELON**

*Dal 10 al 20 luglio*

*Per i bambini dalla 5°  
elementare fino alla 2° media*

*Costo: 275 €*

**GREST  
2011**

*Dal 13 giugno al 8 luglio*

*Per tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai  
13 anni*

*Costo: 25 € a settimana (sconti per i  
fratelli)*



**JMJ 2011  
MADRID**

**GIORNATA MONDIALE DELLA  
GIOVENTU'**

**Dal 15 al 22 agosto**

**con la diocesi di Cremona e tutti i  
giovani italiani e del mondo!**

*In Alto Adige, dal 31 luglio al 10  
agosto*

*Per i ragazzi dalla 3° media fino  
alla 5° superiore*

*Costo: 285 €*

**campeggio  
2° turno:  
LUSON**

## L'eco del don...parola di jhawhè

### L'ARDUO COMPITO DELL'EDUCATORE: L'EDUCATORE NON SI CONSIDERA PROTAGONISTA



DI DON ALBERTO

*L'educatore non vive da protagonista la relazione educativa; protagonista, caso mai, è la persona a cui è diretta l'azione educativa; l'educatore si considera piuttosto al suo servizio e al servizio di Dio, collaborando con Lui nel portare a compimento l'opera delle sue mani. Dio infatti ama ciò che ha creato (Sap 11, 24) e si prende a cuore la storia di ognuno perché possa realizzarsi in maniera conforme alla sua dignità di creatura fatta a immagine e somiglianza sua. Da questo punto di vista possiamo anche dire che il vero protagonista dell'educazione è Dio e che il processo educativo ha tutto il carattere del discernimento vocazionale e della scelta del proprio progetto di vita.*

*L'educatore, oltre che considerarsi collaboratore di Dio, sa di dover collaborare anche con gli altri soggetti educanti, perché educare non è mai opera di un solitario. Questa dimensione dell'educare come opera comunitaria in cui interagiscono vari soggetti è già stata presa in considerazione nelle Linee pastorali dello scorso anno e verrà ripresa più avanti, secondo un'angolatura particolare, quando si parlerà del gruppo come uno dei vari soggetti educativi.*

*L'educatore, che non si considera protagonista dell'azione educativa, sa che conta l'esempio prima della parola. Se infatti l'educare non si risolve nel trasmettere un insegnamento ma è introdurre all'esperienza del vivere, l'esempio conta molto. Già gli antichi avevano coniato il detto: "Le parole volano via, gli esempi trascinano".*

*Con ciò non si vuoi negare la necessità della parola. Infatti per educare bisogna offrire anche le motivazioni che stanno alla base dei nostri pensieri, dei nostri giudizi e dei nostri comportamenti e giustificano o per lo meno spiegano le proposte e le richieste fatte dall'educatore. Solo in base alle motivazioni offerte può nascere un confronto critico che permette ai soggetti in crescita di formarsi delle convinzioni personali a supporto dei loro giudizi valoriali e delle decisioni di coscienza. Esempio e parola, dunque, devono procedere insieme. Accanto*

*all'esempio e alla parola non va dimenticata anche l'importanza di "luoghi" educativi. Non tanto luoghi spaziali, quanto luoghi esperienziali, quali possono essere l'impegno di animazione in Oratorio, nel Grest, nei Campi - scuola; il volontariato con i poveri e gli ammalati, l'espressione teatrale o musicale, il servizio all'estero.*

Il protagonista dell'azione educativa è principalmente Dio; è Lui che dobbiamo trasmettere, è Lui che dobbiamo comunicare e far scoprire. Se alla base delle relazioni, anche educative, non c'è la fede, basta poco perché ci si allontani da pensieri, scelte e azioni che testimoniano la nostra appartenenza al Signore. Basta la patente, basta una piccola incomprendenza, basta un ragazzo o una ragazza lontana dai nostri ambienti per mettere alla prova il credere in Dio.

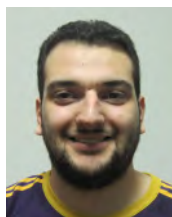
Se l'educatore non mette al centro del suo servizio il far conoscere Dio, ha già commesso l'errore di sentirsi e di mettersi al di sopra di Dio stesso. La "superbia" educativa entra nel cuore dell'educatore che sentendosi al centro, perde di vista la sua finalità ed il servizio che deve compiere, quello di condurre il ragazzo a scoprire la bellezza di Dio e i valori fondamentali che provengono da Dio stesso. Ogni individuo ha capacità, carismi, doni che devono essere finalizzati al servizio di Dio e degli altri. I ragazzi hanno bisogno di testimoni, non di maestre. I ragazzi hanno bisogno di capire perché si fanno certe scelte, motivandole e vedendo sul campo quali sono le conseguenze di tali scelte.

Se i ragazzi non scoprono la presenza di Dio nella loro vita, faranno scelte che gli allontaneranno dal testimoniare il credere, nella loro vita di tutti i giorni. Ed è compito dell'educatore accompagnare e sostenere i ragazzi in questa scoperta. Se l'educatore è troppo assente o troppo presente, il ragazzo non sperimenterà mai il rispondere da protagonista alla fede.

Ogni parrocchia, ogni oratorio ha attività, esperienze da vivere, iniziative per i ragazzi che hanno tutte lo scopo di aggregare, di far sperimentare, di far saggiare e provare quello che si è cercato di trasmettere nella teoria.



## CINE-CHIESA



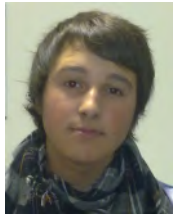
DI MAURO TAINO

*Con grande gioia e onore, negli ultimi due mesi abbiamo avuto l'occasione di festeggiare due avvenimenti grandiosi.*

*Mi riferisco chiaramente al numero di marzo, con lo speciale sui 150 anni di Unità italiana, in cui abbiamo cercato di sintetizzare, senza per questo tentare di venire meno ai nostri 'doveri' informativi, il processo di unificazione, con date, immagini, storie, curiosità e commenti. Nemmeno 60 giorni dopo, invece, è il momento della Beatificazione di Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II. Senza entrare nel merito più profondo del suo pontificato (non spetta certo a me), quel che rimane è l'amore che ha saputo donare e con cui ha guidato la Chiesa per 27 anni. quello stesso amore che ha ricevuto in vita, in morte e in beatificazione. Una piazza San Pietro stracolma, con tanto di via della Conciliazione invasa dai fedeli, ha salutato l'evento. I più cinici hanno voluto sottolineare la presunta in usualità di tale avvenimento, perché avvenuto a soli sei anni dalla morte del 'Papa dei giovani'. A sostegno di questa tesi, c'è l'ostentazione della 'lista d'attesa' di quegli uomini e donne che sono in attesa di canonizzazione. Persino la rapidità del processo è stata contestata. L'oscura regia del 'bacchettone' Ratzinger, dopo gli scandali che stanno travolgendo la Chiesa di Nostro Signore, non avrebbe trovato niente di meglio che uno spot 'elettorale' capace di catalizzare l'attenzione mondiale sugli aspetti più belli della Chiesa cattolica. Forse, però, vista la grande partecipazione, fisica a Roma e spirituale nella capitale italiana e nel Mondo, più che uno spot è stato un momento di partecipazione intenso. Che male c'è nel ricevere gli umori, i pensieri, i desideri dei propri fedeli? Senza contare, che la distanza tra la gerarchia ecclesiastica e i fedeli stessi, è spesso oggetto di critica da tanti settori della società civile e politica. Quella stessa distanza viene sottolineata in ogni occasione, come nel caso dell'uscita del film di Nanni Moretti 'Habemus Papam', casualmente (a detta dello stesso autore) in concomitanza del 'Grande Evento'. Onestamente non vedo questa macchinazione atea e ateizzante nei confronti della Chiesa, né una sua messa in ridicolo nella pellicola coprodotta dalla Rai. Al di là del giudizio di merito nei confronti del film, non vedo una messa in ridicolo del Vaticano e nemmeno una ricerca dello scandalo ecclesiastico. Il regista, pur*



*dichiaratamente non credente, avrebbe avuto gioco facile a dipingere una corsa sfrenata e piena di sotterfugi al Soglio pontificio. Al contrario, ogni cardinale ha supportato pienamente, seppure a proprio modo, il neo-eletto. Al netto di alcune imprecisioni, che pure esistono e non sono tutte di secondo piano, i cardinali non sono affatto rappresentati come viziosi, ambiziosi e privi di scrupoli. Tutt'altro. Se questo film, condannato a prescindere, ha un merito è certamente la sottolineatura della persistenza della fede, anche nei momenti più difficili. Semplicemente una riflessione molto più ampia, specialmente sul tema del potere, di cui questo non è il luogo essere analizzata, non essendo una recensione. Troppe volte ci si chiude a prescindere, per qualche aspetto 'pittoresco'. La stessa critica mossa preventivamente ad un altro film italiano, 'La Passione' di Mazzacurati. Pubblicizzata con un trailer dal taglio decisamente irriverente (basti pensare al "prima che il gatto canti tre volte", pronunciato da Corrado Guzzanti per un errore nel copione che stava leggendo nel film) e che, proprio per questo motivo, avrebbe potuto far pensare ad una satira pesante del momento più alto della fede cristiana. Della nostra fede. Quella stessa fede, che mi ha consentito di guardare questi due film con occhi diversi, sebbene non preconceppi. Se 'Habemus Papam', mi è sembrato dire poco (ad un credente e pure ad un non credente) sulla fede cristiana (non essendo mai messa in dubbio) e sulla Chiesa (di cui non si è prodotta alcuna accusa semplicistica né strumentalizzazione), 'La Passione', invece, l'ho trovato molto profondo, a prescindere dalle intenzioni del regista, che pure non conosco. Perché "se Gesù fosse nato oggi, sarebbe esattamente come te", uno degli ultimi, abbandonato dai più. E se il pontificato di Beato Giovanni Paolo II ci ha insegnato qualcosa è proprio l'attenzione e il dialogo con gli "ultimi". E pure il dialogo con tutti, ma per farlo bisognerebbe non chiudersi preventivamente.*

**TEACH ME AGAIN – ELISA E TINA TURNER**

DI NICOLA LOMBARDO

Elisa e Tina Turner, due personalità musicali diverse ma simili, unite per uno scopo, una canzone per i bambini costretti a lavorare in tutto il mondo. È successo nel 2005, la canzone è stata composta da Elisa, cantata con la diva del soul Tina Turner per la colonna sonora del film “All the invisible children”, presentato fuori corso al sessantaduesimo festival del cinema di Venezia. Il ricavato dalle vendite di questo singolo sono state devolute totalmente all'Unicef per combattere la malnutrizione in Africa.



*“Quindi qual è il profumo dell'estate?  
qual è il suono del tuo cuore mentre corri?  
cosa vuol dire essere senza paure?  
cosa vuol dire non avere niente nella mente,  
a parte moltissimo spazio?”*

*In questo posto vince la legge del più forte  
ma noi confondiamo il debole con quello che  
fa errori grandi, e il forte con il perfetto.”*

L'argomento della canzone è, come ho accennato, la situazione disagiata di milioni di bambini costretti a lavorare, a combattere guerre che non gli appartengono, a rovinare le loro vite per mano altrui. Perché rovinare l'esistenza a un bambino, quando l'infanzia è il periodo più bello che esista?

Quando sei piccolo non ti importa di ciò che fai, ti importa soltanto di essere felice; Da piccolo non soffri se non quando ti stacchi da qualcuno o qualcosa a cui tieni, e ogni bambino ha il diritto di amare. Quando sei piccolo hai un tuo mondo, e nessun mostro deve rovinartelo schiavizzandoti. L'infanzia è fatta per guardarti intorno, per porti domande, avere risposte e crescere.

Chiunque tenti di rovinarla è qualcuno di abominevole.

Elisa e Tina Turner, due voci e una grande passione, una canzone piena di significato, Giovanni Paolo II ne sarebbe fiero.



**VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?**

**HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?**

**Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!**

**E-mail: [giornalino@oratoriopizzighettone.it](mailto:giornalino@oratoriopizzighettone.it)**

**SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040**



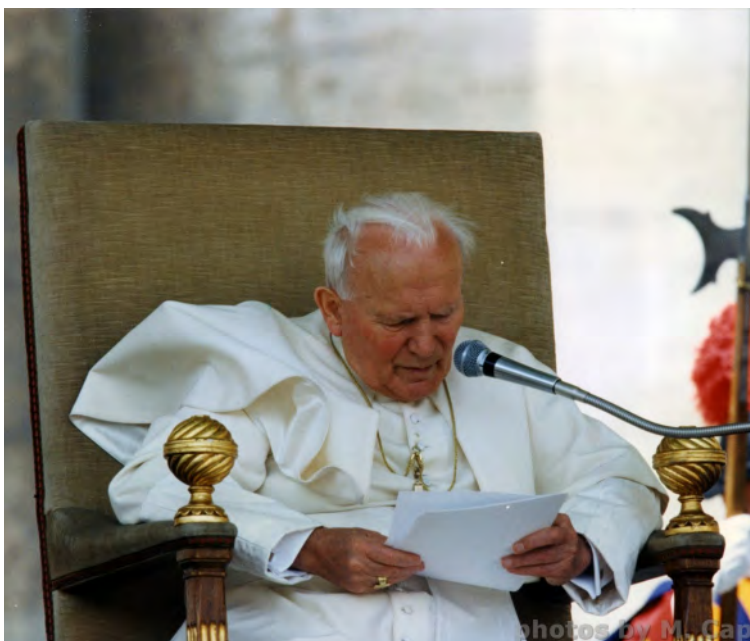


## Poesia

## LO STUPORE

DI KAROL WOJTYLA

*Seno di bosco discende  
al ritmo di montuose fumare.  
Questo ritmo mi rivela Te,  
il Verbo Primordiale.  
Com'è stupendo il Tuo silenzio  
in tutto ciò che da ogni dove propala  
un mondo reale...  
che assieme al seno di bosco  
scende giù da ogni versante...  
tutto ciò che con sé trascina  
l'argentata cascata del torrente,  
che dal monte cade ritmato,  
trasportato dalla propria corrente...  
- dove trasportato?  
Che hai detto, torrente di monte?  
In che luogo t'incontri con me?  
Con me che sono altresì perituro  
come te, siffatto...  
Ma cosiffatto come te?  
(Di fermarmi qui, acconsenti -  
consentimi di fermarmi al varco,  
ecco uno di questi semplici portenti. )  
Non si stupisce una fiumara scendente  
e silenziosamente discendono i boschi  
al ritmo del torrente  
- però un umano si meraviglia.  
Il varco che un mondo trapassa  
attraverso l'uomo*



*è dello stupore la soglia,  
(una volta, proprio questo portento fu  
nominato "Adamo". )  
Ed era solo, col suo stupore,  
tra le creature senza meraviglia  
- per le quali esistere e trascorrere era  
sufficiente.  
L'uomo, con loro, scorreva sull'onda dello  
stupore!  
Meravigliandosi, sempre emergeva  
dal maroso che lo trasportava,  
come per dire a tutto il mondo:  
"fermati! - in me hai un porto,  
in me c'è quel luogo d'incontro  
col Primordiale Verbo" -  
"fermati, questo trapasso ha un senso,  
ha un senso... ha un senso... ha un  
senso!"*

# Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

## NESUN VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO



DA "ITALIA ORNITOLOGICA N°3 MARZO 2011" (MENSILE DELLA FOI)

Tra gli uccelli c'è chi cerca di farsi gli affari suoi con metodi a volte piuttosto sporchi: il Cuculo euroasiatico detiene certamente un primato, rivestendo un ruolo singolare e non del tutto simpatico, che rientra comunque nel meraviglioso gioco degli equilibri della natura.



Per la sua corporatura ed il suo piumaggio, viene confuso in volo con lo Sparviero e sa mimetizzarsi benissimo tra i rami degli alberi e dei cespugli, sebbene il suo arrivo sia riconosciuto a causa del suo ripetuto "cucù":

questo suono ripetuto ha sui piccoli uccelli dei boschi e delle siepi lo stesso effetto dell'ululato dei lupi, scatenando una vera e propria bagarre. Il Cuculo ha un comportamento mite e non è un saccheggiatore di nidi, né un cacciatore di uccellini: il suo comportamento riproduttivo viene definito col nome di Parassitismo. Questo meccanismo è di una perfezione impressionante ed è fra i più interessanti del mondo animale.

La coppia pronta a riprodursi cerca sempre una zona ricca di piccoli uccelli (come Cannaiole, Pettirossi, Cince, Codirossi...) ed il maschio, sicuro della sua fama, si mostra possente attirando su di sé ed i suoi occhi gialli l'attenzione e le ire dei piccoli nidificanti. Normalmente il duo di lestofanti opera nelle prime ore pomeridiane, quando il sole assopisce il bosco rendendolo silenzioso e tranquillo. Approfittando così dello scompiglio arrecato dal consorte, la femmina parte silenziosa e plana sul nido scelto lasciato momentaneamente incustodito, si posa e con una rapidità straordinaria deposita il suo uovo. 5 o 6 secondi bastano per togliere un uovo dal nido, che generalmente la femmina mangia, per lasciare spazio al suo. Può anche capitare in nidi con l'imboccatura troppo stretta, quindi la femmina deposita il suo uovo in terra per poi trasportarlo col becco nel nido parassitato. Togliere un uovo dal nido in affitto è

un'operazione indispensabile, poiché gli altri uccelli si accorgerebbero subito che nella loro covata qualcosa è cambiato e potrebbero abbandonarla. Il genio del Cuculo arriva a tale perfezione che l'uovo depositato è quanto più possibile rassomigliante a quelli della specie degli involontari genitori adottivi, solo un poco più grande: gli studi hanno dimostrato che la femmina del Cuculo "fabbrica" sino a 15-20 tipi di uova di diverse dimensioni e colori, e che normalmente sceglie i genitori da cui lei stessa era stata allevata.

Nel nido, l'uovo del Cuculo si schiude prima degli altri ed il piccolo Caino, con degli sforzi erculei, scaraventa fuori le altre uova ancora da schiudere e se nel frattempo anche qualcuno dei suoi fratellastri uscisse dal guscio, l'operazione non cambierebbe: questa attività avviene sotto gli occhi dei genitori adottivi. A questo punto il compito della coppia di uccelli diventa improbo: il figliolo grande e grosso cresce a dismisura, il suo becco sempre spalancato diventa un buco senza fondo e la fatica per farlo aumentare di peso (40-50 volte il loro peso!) non ha mai termine. All'età di 20-24 giorni le dimensioni del pulcino lo costringono ad uscire dal nido, ma sempre famelico con il becco spalancato. Curiosità importante: la vera madre non si è mai allontanata troppo dal figliolo e, ben nascosta, osserva la sua crescita e l'abilità dei genitori adottivi, senza mai intervenire.

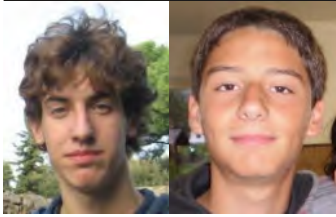
La coppia di Cuculo, una volta formata, è molto unita e duratura; vaga per la campagna in cerca di insetti, soprattutto Processionaria e farfalle notturne, specie molto dannose per l'agricoltura. Un parente del Cuculo euroasiatico, il Cuculo dal ciuffo, molto simili tra di loro, fa la sua comparsa nei mesi caldi per nidificare. Preferisce i nidi di Gazze, Corvi e Cornacchie per deporre l'uovo. A differenza dei cugini, il giovani Cuculi dal ciuffo non eliminano i fratellastri; la loro strategia è la voracità: ingoiando tutto quello che i genitori adottivi portano al nido, lasciano morire d'inedia gli altri pulcini. Anche il Cuculo dal ciuffo segue la dieta del cugino rendendo un servizio prezioso all'agricoltura e, viste le specie parassitate, tiene sotto controllo il proliferare dei corvidi, veri distruttori delle nidiate dei piccoli uccelli.

Se il Cuculo sta all'apice per la sua forma di parassitismo, pare che altre 37 specie di uccelli, dallo Scricciolo alla Tordela, usino lo stesso sistema.



# Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



## PORTAL 2

The cake is a lie. O almeno, così sentenziavano gli innumerevoli e inquietanti

scarabocchi sui muri dell'Aperture Science Facility, facendo presagire che la ricompensa promessa da GLADOS non sarebbe stata per niente piacevole. Ed effettivamente ogni giocatore ha sicuramente provato quel senso di vuoto alla fine del primo



capitolo, desiderando nuovi enigmi e nuove test chambers. Portal era infatti dannatamente troppo corto, anche se talmente geniale ed innovativo nelle sue meccaniche da oscurare qualsiasi difetto. Portal 2 è rimasto immutato nel

suo gameplay, ma parecchie cose sono cambiate. Sicuramente in meglio, dato che questo nuovo capitolo è stato sviluppato facendo tesoro delle critiche mosse dagli utenti al precedente. Portal 2 è a tutti gli effetti maturato molto. Dopo aver completato il secondo, il primo sembrerà quasi un episodio pilota, una sorta di demo test che consente di familiarizzare con i comandi e di avvicinarsi alla storia. Procedendo con ordine, non c'è un solo aspetto che sia stato trascurato dai ragazzi di Valve. In questo nuovo episodio la componente narrativa ha assunto un aspetto primario: il gioco è infatti pieno di colpi di scena, alcuni davvero imprevedibili. Ogni azione che compirete sarà causata da un evento ben preciso ed avrà conseguenze decisive. Quello che più si apprezza è la varietà: alcuni momenti saranno più dedicati agli enigmi proposti, altri saranno decisamente più movimentati, in perfetto stile action. Il lavoro svolto è talmente ottimo da lasciare in più punti del gioco quella suspense che costringe a completare il titolo tutto d'un fiato. Senza rovinare troppo l'esperienza di gioco con eccessivi spoilers, si sappia che l'avventura inizia quando Chell, la protagonista del primo capitolo, si ritrova in quella che sembra una stanza di un motel qualunque. Niente però è come sembra. Chell conoscerà presto

Wheatley, una simpatica personality-sphere, intenzionata a farla fuggire e che la accompagnerà per buona parte della storia. Quella che sembra una semplice fuga si rivela invece ben presto un'avventura frenetica e una sfida impegnativa.

## MICHAEL JACKSON: THE EXPERIENCE

Intorno al periodo precedente alle festività natalizie, Ubisoft annunciò che aveva recentemente acquisito i diritti per realizzare un gioco dedicato al celebre Re del Pop degli anni '90, ovvero Michael Jackson. Dopo un iniziale



approdo su console Wii, accolto da discreti voti soprattutto da un'ottima base di fans che ha acquistato il prodotto fiduciosa di ripercorrere l'incredibile carriera della Pop Star più famosa al mondo, Ubisoft rilascia dopo qualche mese, The Experience anche per le console Xbox360 e PlayStation 3 con il supporto ai rispettivi sensori di movimento, ovvero il Kinect ed il PlayStation Move. Il primo impatto con il gioco è senza dubbio molto buono, tutti i menù del titolo trasudano del carisma dei brani di Jackson ed insieme ad essi, tutta la scenografia del gioco è stata appositamente creata per far interagire il giocatore in un mondo che fosse in tutto e per tutto dedicato al Re del Pop. Ciò che balza subito all'occhio è l'assenza di una modalità carriera o per lo meno di una modalità che riesca a impegnare il giocatore in una serie di livelli. Gli sviluppatori hanno preferito dare al giocatore la possibilità di scegliere i brani a proprio gradimento, così da rendere l'esperienza di gioco personalizzabile ed accessibile anche per chi non avesse il tempo e la pazienza di intraprendere una modalità carriera o comunque simile.

Personalmente pur approvando le motivazioni che hanno portato Ubisoft ad intraprendere una scelta del genere, ammetto che la scelta libera dei brani da poter ballare è sì molto gradita all'inizio, ma dopo qualche ora di gioco comincia a trapelare un certo senso di abbandono, senza una struttura di gioco fissa che scandisca il gameplay del gioco.

**WAITIE KATIE WAITS NO MORE**

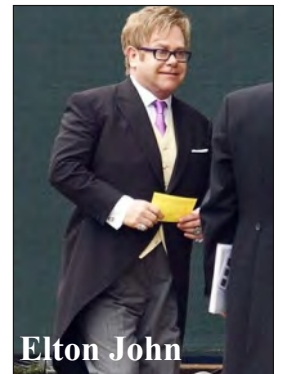
DI ALESSIA CAVALCANTI

La neoduchessa di Cambridge Katherine Middleton è una vera principessa, anche nell'abito. Sfoggia infatti un abito da sposa di Sarah Burton per Alexander McQueen (confermando il gusto della sposa per le case di moda britanniche), scomparso lo scorso febbraio 2010. L'abito, in stile "princess" in seta rigorosamente bianca, richiama moltissimo l'abito di Grace Kelly, però ha uno scollo a cuore e manca degli austeri bottoncini di perle che chiudevano lo scollo della mitica principessa Grace. Lo strascico due metri e mezzo contrasta con il velo corto e le classiche ed elegantissime maniche di pizzo e molto stretto in vita, punto che la duchessa vuole far risaltare come all'annuncio del fidanzamento ufficiale con il suo principe. In capo una tiara (non è quella della Regina Madre, ma un diadema appartenuto alla Regina Elisabetta). Solito trucco, con molto più blush rosa. Anche la sorella Pippa sfoggia un abito di Alexander McQueen scivolato con scollo a scialle bianco. Lo sposo era in uniforme di colonnello delle Irish Guards, rossa. Mentre il fratello minore Henry che faceva da testimone allo sposo aveva anche lui un uniforme ufficiale.

**Kate e William**

La madre della sposa mantiene fede alla sua estrazione borghese. Carole Middleton, infatti, ha scelto un tailleur molto sobrio nei toni dell'azzurro pallidissimo disegnato da Catherine Walker, stupenda. Purtroppo Camilla duchessa di Cornovaglia non era altrettanto bella. La regina Elisabetta aveva uno sgargiante abito giallo canarino, GOD SAVE THE QUEEN... ma dal suo vestito!

Tra gli invitati ricordiamo Elton John in tight, come del resto richiesto dal regale dresscode, ma con un tocco di personalità nell'abbinata gilet e cravatta in tinte pastello, i bellissimi coniugi Beckham (lei in abito blu notte e linea godet parte della sua collezione eponima, accessoriato da imperiose platform shoes nonostante i 5 mesi di gravidanza e da un vezzoso cappellino by Philip Treacy, lui in Ralph Lauren. David ha purtroppo commesso una grande gaffe esibendo un'onorificenza dell'Impero britannico nel rever sbagliato, a sinistra invece che a destra). La meglio vestita è stata sicuramente Letizia Ortiz di Spagna in un abito fino al ginocchio, rosa, di mussola pieghettata, con cappello, scarpe e borsa dello stesso colore. Le peggio vestite sono state sicuramente le cugine di William, le principesse di York Beatrice e Eugenie, il loro look non è per niente adatto a un matrimonio reale, soprattutto per gli orribili cappelli. Uno shock c'è stato anche per Samantha Cameron, elegantissima ma senza cappello.

**Elton John****Le due cugine**

Per la festa privata offerta dal suocero Carlo in onore del matrimonio reale la principessa Kate si è cambiata. Anche il nuovo abito è stato disegnato da Sarah Burton, la stilista di Alexander McQueen che ha disegnato il vestito nuziale. Il secondo abito è di satin bianco senza spalline, con una gonna a ruota e una cintura di strass sulla vita. Kate lo indossa con un golfino di angora. Ma come per la cerimonia tutti gli occhi "maschili" si sono posati su Pippa. La sorella minore di Kate ha nuovamente stupito gli ospiti con un abito lungo verde smeraldo caratterizzato da un decolté ancora più generoso di quello del matrimonio e spalle scoperte. Per William, abbandonata l'uniforme, un sobrio smoking doppio petto.

**Pippa e Henry**



## LA BESTIA DEL GÉVAUDAN (PARTE II)



DI STEFANO BRAGALINI

Ma che cos'era la creatura che terrorizzò la regione del Gévaudan per 3 anni?

Alcune ipotesi dicono che si trattasse di una tigre del Caucaso che spiegherebbe perché la prima approssimativa descrizione della bestia la ritrae con il mantello striato e, soprattutto, di dimensioni ben superiori a quelle di un lupo, ma le tigri del Caucaso (oggi estinte) hanno abitato fino agli anni ottanta le regioni del Medio Oriente (Turchia, Iran e Afghanistan) e quindi vi sono scarsissime probabilità che una tigre sia giunta in Francia, a meno che non si voglia avallare l'ipotesi di un intervento dell'uomo (come ad esempio un esemplare scappato da un circo).

Molti dicono che si poteva trattare di un canide di grandi dimensioni come dimostrerebbe la sua dentatura e la più grande fra le bestie uccise pesava circa 70 kg ed era lunga 1m e 40, misure che sono rare per un lupo ma non impossibili, e siccome delle bestie ne furono uccise tre si formulò l'idea che ci fosse una famiglia in cui gli elementi si alternavano nelle varie aggressioni. L'ultima delle cosiddette bestie, quella che compì gli attacchi più letali sarebbe

stata esaminata dai chirurghi dell'epoca che dissero che era un enorme lupo di 55 kg ,80 cm di altezza e di circa 130 cm di lunghezza. Un lupo magari affetto da acromegalia (una malattia, esistente anche tra gli esseri umani, che rende la testa e gli arti sproporzionatamente grandi), come dimostrano le grandi zampe (16,2 cm di lunghezza per 12,2 di larghezza) e la grossa testa di 3kg di peso.

Nel 2009 alcuni studiosi statunitensi sono arrivati alla conclusione che la bestia del Gévaudan si tratterebbe probabilmente di una iena, animale che fisicamente ricorda gli appartenenti alla famiglia dei canidi.

A dimostrare questa teoria è la testimonianza che le cronache dell'epoca danno, di numerose vittime della trovate semi-decapitate, con l'osso del collo letteralmente spezzato dai morsi dell'animale; la iena è l'unico quadrupede esistente con una capacità di morso tale da recidere e spezzare tale osso, oltretutto, la iena come la tigre, spiegherebbe il manto striato e rossiccio che sembrasse avere l'animale quando veniva visto; sempre secondo le varie e antiche testimonianze. Si dice anche che si potrebbe trattare anche di un licaone(Lycaon pictus), di un ghiottone(Gulo gulo), una lince(Lynx lynx) di enormi dimensioni o di un incrocio fra un lupo e

un molosso. Alcune teorie fantasiose dicono che si poteva trattare di un serial-killer travestito con una pelliccia di animale e che compieva stragi, altre dicono che era un lupo mannaro.



**PAN KU**

DI SASHA MANTOVANI

**CAOS E COSMO**

Doveva esserci una tale confusione nel buio dei tempi che per immaginarla donne e uomini di epoche remote hanno identificato quella massa informe, miscuglio di spazio indistinto e di energia indomabile, con creature immense per potenza ed estensione. Così nelle tradizioni di ogni parte del mondo, le forze primordiali da cui tutto ebbe origine, dal granello di sabbia ai cieli dove volteggiano i pianeti, hanno trovato un nome e una descrizione fantastica.

Che cosa è venuto in mente ai nostri lontani progenitori?

In Cina, per esempio, gli antichi si figurarono che tutto fosse nato grazie a un gigante di nome Pan ku che viveva all'interno dell'uovo cosmico.

**PAN KU**

Nel buio dei tempo e dello spazio galleggiava un uovo. Al suo interno vi giaceva un gigante di nome Pan Ku e vi dormivano anche, confusi tra loro, il Cielo e la Terra. Un giorno Pan ku si sveglia di soprassalto, si sentiva stretto e gli mancava il respiro. Così rompe l'uovo e tutto il contenuto uscì: gli elementi più leggeri cominciarono a salire e le parti più pesanti a scendere. Pan Ku si alzò e sentì sopra di lui formarsi il Cielo e sotto di lui la Terra. Per diciottomila anni crebbe con loro, allungandosi senza sosta. Si espandeva, li manteneva divisi e, affinché non potessero tornare a confondersi, con la testa spingeva il Cielo sempre più in alto e con i piedi schiacciava la Terra sempre più in basso. Pan Ku si lasciò morire solo quando Terra e Cielo furono ben separati. Il suo corpo sparpagliato si trasformò nella bellezza del mondo: Il suo respiro divenne nuvole e vento, la sua voce si trasformò in tuono, il sangue venoso in fiumi e laghi e quella arterioso in mari, l'occhi sinistro si mutò nel sole e il destro nella luna, i denti divennero montagne, le vene sentieri e le arterie strade, i capelli e peli in alberi ed erba, il sudore in pioggia e rugiada, la carne in terreno fertile, le ossa nei minerali della terra ed in fine gli insetti parassitari che vissero su di lui si mutarono in uomini e animali





## MILAN MAGGIORENNE



DI LEO CIODDI

Finalmente è arrivato questo momento! Erano sette anni che lo aspettavamo, sette anni di digiuno.

Ora Allegri entra nella storia come Sacchi, Ancelotti, Capello e Zaccheroni, vincitori come lui al primo anno in rossonero. Allegri ha anche il merito di essere stato capace di unire una squadra formata da esperti e giovani, senatori e nuovi arrivati, giocatori di classe e mastini.

## I campioni d'Italia



L'allenatore di Livorno è stato in grado di conciliare grandi campioni, tutti con la stessa voglia di giocare e di escludere chi la voglia di giocare e di correre non ce l'aveva (vedi Ronaldinho). La squadra che tutti avevano dato per morta ha saputo ripartire grazie anche a

qualche regalo del presidente che aveva messo in cima alla lista degli obiettivi proprio lo scudetto. Già dall'inizio si vedeva che la squadra si concentrava soprattutto sul Campionato, aiutata anche dalla caduta libera dell'Inter di Benitez.

Quando sulla panchina dei cugini è arrivato l'ex Leo sembrava che i nerazzurri potessero riprendersi quello che era loro da cinque anni, ma la squadra si è dimostrata compatta e ha saputo reagire alla rincorsa delle inseguitrici fino a batterle negli scontri diretti. Dalla vittoria nel derby si è capito che la squadra di mister Allegri potesse arrivare in fondo e così è stato: senza una sbavatura ha centrato l'obiettivo al primo match-ball. Tutti convocati per la trasferta di Roma che ha regalato la vittoria al Milan. Per i rossoneri la Roma si dimostra un vero e proprio portafortuna dato che anche l'ultimo scudetto, nel 2004, era stato vinto contro la squadra della Capitale.

Unica nota stonata (è proprio il caso di dirlo!) il coro a cui hanno partecipato anche Gattuso e Abate contro l'ex allenatore Leonardo.

## Allegri portato in trionfo



Ricordiamo che, per essere ancora più a contatto con i lettori, abbiamo attivato il



servizio di ricezione sms de "L'Eco di Dio".

Comunicateci le vostre impressioni, i vostri gusti e, perchè no, anche le vostre critiche....qualunque idea è ben accetta. Faremo anche dei sondaggi sulle nostre rubriche, sulle vostre preferenze e tante altre cose...

# SMS A "L'ECO DI DIO"

Istruzioni per l'uso:

Inviare il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040.

Per esempio:      Destinatario: 3202043040  
                             Testo: 289676 Ciao a tutti



**PORQUE...?**

DI FILIPPO GEROLI

Perché? Perché bisogna essere grandi solo quando si vince, ma non abbastanza da ammettere che l'avversario è stato più forte quando si perde? Perché bisogna incolpare l'Unicef se la squadra che l'ha scritto sulla maglia è più forte della sua? Perché le imprese sportive sono miracoli, se li fa la sua squadra e sono furti se li fanno gli avversari?



Perché? Io non ho la risposta, ogni lettore può dare la sua. Passando al calcio giocato, non si può negare che la partita di andata sia stata dominata dal Barcellona che ha costretto la squadra di casa a un catenaccio di fronte ai propri tifosi. Giocando in questo modo sicuramente si commettono più falli e alla fine l'espulsione arriva. Al ritorno il Barça, già sicuro della qualificazione, non ha rinunciato a giocare e, soprattutto nel primo tempo, ha tenuto in mano la partita giocando un ottimo calcio. A questo siamo ormai abituati, ma da una squadra come il Real che ha investito

milioni di euro sul mercato per comprare fior di campioni ci si aspettava qualcosa di più. Soprattutto dopo l'inizio di stagione in cui sembrava potesse vincere tutto, come disse qualcuno dopo il 2-0 inflitto al Milan. Tornando a Mourinho, non ha fatto certo una bella figura a non presentarsi nemmeno allo stadio quando la sua squadra doveva provare a ribaltare lo 0-2 dell'andata. E se fosse stato tutto un pretesto per essere al centro dell'attenzione? In questo caso lo Special One ha ottenuto quello che cercava, infatti, i giornali di tutto il mondo hanno parlato del suo show e anche noi gli abbiamo dedicato una pagina intera. Forse però lo preferiremmo in prima pagina per una vittoria sul campo o per un bel gesto di fair play. Non dimentichiamo però i grandi meriti dell'allenatore portoghese che ha riportato l'Inter alla vittoria in Europa dopo 45 anni e siamo sicuri che negli anni a venire potrà regalare qualcosa di bello a un mondo, quello del calcio, che non riesce a uscire da una crisi che dura ormai da un po'. Non è un caso che sia chiamato "Lo Speciale" e lo dobbiamo accettare così com'è, con pregi e difetti. Mister, noi comunque le promettiamo la prima pagina quando dopo una sconfitta ammetterà di aver perso perché l'avversario ha meritato di vincere. Nel frattempo la aspettiamo tra le grandi d'Europa e le auguriamo di tornare presto ad alzare la coppa dalle grandi orecchie. Magari io, da tifoso milanista, me lo auguro un po' meno, però sarebbe bellissima una finale di Champions Milan-Real, e che vinca il migliore perché ai complotti non ci crede nessuno e come gli attaccanti sbagliano, anche gli arbitri sbagliano.

**[www.oratoriopizzighettone.it](http://www.oratoriopizzighettone.it)**

***Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità, ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, un calendario con gli impegni, naturalmente, una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...***

***Cosa aspettate???***

***Andate subito su [www.oratoriopizzighettone.it](http://www.oratoriopizzighettone.it)***



# Giocate e divertitevi!!

a cura di **Mattia Saltarelli**

## INDOVINELLI

- 1- Quanti chilogrammi pesa un oggetto pesante 1 kg in più della metà del proprio peso?
- 2- Qual è il numero che aumenta il suo valore di 21 se viene capovolto in una simmetria centrale?
- 3- Tre viandanti stanchi e affamati, che viaggiavano con una sacca piena di mele, si fermarono a dormire sotto un albero. Uno dei tre si svegliò, mangiò un terzo delle mele e si riaddormentò. Poco dopo, un altro dei tre si svegliò, mangiò un terzo delle mele rimaste e si riaddormentò. Infine si svegliò il terzo viandante che mangiò a sua volta un terzo delle mele rimaste, lasciando 8 mele nella sacca. Quante mele c'erano all'inizio nella sacca?
- 4- Nel castello è scomparso un prezioso gioiello della marchesa. Il ladro è il maggiordomo, la cameriera o il cuoco. Queste sono le loro dichiarazioni quando sono stati interrogati dal commissario:  
Maggiordomo: "E' stata la cameriera a rubare il gioiello".  
Cameriera: "E' vero!"  
Cuoco: "Io non ho rubato il gioiello"  
Lo stalliere sa chi ha rubato il gioiello e quando il commissario gli fa vedere le deposizioni degli altri indiziati, decide di aiutarlo, ma gli chiede di dimostrare la sua abilità superando una semplice prova logica: "Almeno uno dei tre dice il falso – afferma lo stalliere – e almeno uno di loro dice il vero".  
Chi ha rubato il gioiello della marchesa?

1- 2kg  
2- Risposta 68. Infatti  $89 - 68 = 21$   
3- C'erano 27 mele. Infatti le 8 mele lasciate dal terzo viandante rappresentano  $\frac{2}{3}$  delle mele lasciate dal secondo viandante, cioè 12 mele, le quali, a loro volta rappresentano  $\frac{1}{3}$  delle mele lasciate dal primo viandante, cioè 18 mele. Queste 18 mele lasciate dal primo viandante rappresentano infine  $\frac{2}{3}$  delle mele che c'erano nella sacca all'origine, e queste erano quindi 27.  
4- Il ladro è il maggiordomo. Perché, se fosse stato il cuoco allora tutti e tre avrebbero detto la verità. Se il ladro è il maggiordomo, risulta invece che i primi due hanno detto il falso e il terzo la verità.

## INOIZUTOS

### Direttori responsabili

MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI

### Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

### Redazione

ROBERTO ALLEGRI  
STEFANO BRAGALINI  
ELEONORA BOSSI  
ALESSIA CAVALCANTI  
LEO CIODDI  
IRENE CURTI  
PIETRO FEDELI  
FEDERICA FILIPPONI  
FILIPPO GEROLI  
AMOS GRANDINI  
NICOLA LOMBARDO  
SASHA MANTOVANI  
TOMMASO MICHELINI  
FEDERICA POLGATTI  
MATTIA SALTARELLI  
ALBERTO ZENI

### Copertine

JESSICA DUSI

### Adattamento web

CHICCHI

### Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

### Collaboratori per questa edizione

## LA REDAZIONE INFORMA...

### L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

### Direzione e redazione

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone (CR)

### Internet

giornalino.oratoriopice.com

### E-mail

giornalino@oratoriopice.com



# L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Maggio 2011

